



Unioni civili: ancora un rinvio

✧ di **Francesca Chiavacci** *Presidente nazionale Arci*

Slitta il voto sul ddl Cirinnà previsto per l'inizio di questa settimana. Il M5S, bollandolo come anticostituzionale, decide di non votare il cosiddetto emendamento 'canguro' presentato dal senatore del Pd Marcucci, che, una volta approvato, avrebbe automaticamente fatto decadere tutti gli altri emendamenti. In particolare quelli della Lega, scesi da 5mila a 500, ma comunque giudicati pericolosi per la tenuta della maggioranza, visto che toccavano argomenti 'sensibili' e prevedevano, in alcuni casi, il ricorso al voto segreto.

Il capogruppo del Pd Zanda ottiene una settimana di 'riflessione' e la ripresa del dibattito viene rinviata al 24 febbraio. Intanto, nei due giorni di discussione, erano state bocciate richieste che avrebbero ritardato il percorso del ddl, non solo il ricorso al voto segreto ma anche il rinvio del ddl in commissione.

Ma se già lo scenario si configurava pieno di insidie, sia per la possibilità concessa ai senatori Pd di 'votare secondo coscienza' - come se in materia di diritti fosse possibile appellarsi all'etica -, sia per i tentativi di mediazione che

ancora proseguivano, questo rinvio non fa presagire nulla di buono.

Le lacerazioni sono evidenti e lo stralcio della norma sulla *stepchild adoption* si annuncia come uno dei possibili terreni di mediazione.

Quello che pensiamo lo abbiamo già ripetuto tante volte (l'ultima in un ordine del giorno del nostro Consiglio nazionale, che pubblichiamo più avanti): su questo punto non sono accettabili mediazioni al ribasso, in un testo che già di per sè non rappresenta il migliore possibile.

La *stepchild adoption* costituisce uno strumento minimo di tutela, una misura adottata nel massimo interesse dei bambini e delle bambine che già ci sono, garantendo loro, in ogni caso, il diritto alla cura e al mantenimento, oltre a quello all'unità familiare.

Tutte le famiglie vanno infatti tutelate allo stesso modo, nella convinzione che i diritti sono indivisibili e che devono essere garantiti a tutte e tutti.

Ciò che ci lascia esterrefatti è dover constatare come ancora una volta la politica sia lontana da quello che i cit-

tadini e le cittadine realmente vogliono e chiedono.

Dalle scelte che compiono e che rappresentano una realtà sotto gli occhi di tutti, per chi la vuol vedere.

Questo ci dicono le piazze del 23 gennaio. E persino il mainstream popolare (pensiamo a tutti i nastri arcobaleno esposti al Festival di Sanremo) è su una lunghezza d'onda completamente diversa da quella che tatticismi di palazzo - che hanno contaminato anche il Movimento 5 stelle, che il palazzo diceva di volerlo abbattere - e ingerenze esterne (come l'esortazione del cardinal Bagnasco alla seconda carica dello Stato perché concedesse il voto segreto) vogliono imporre al Parlamento.

Con queste vicende non solo si conferma l'arretratezza del nostro paese nello scenario europeo in tema di diritti civili, ma si consuma anche un ulteriore approfondimento della distanza tra cittadini e politica.

Insomma, nemmeno questa volta le istituzioni ce l'hanno fatta a mettersi in sintonia con la sensibilità prevalente nei cittadini che dovrebbero rappresentare.

L'Arci aderisce al Comitato per il No al referendum costituzionale

Il Consiglio nazionale dell'Arci, riunito a Roma il 13 e 14 febbraio, ha deliberato di aderire e partecipare attivamente sia al Comitato per il No sul referendum costituzionale che si è costituito a livello nazionale, sia ai comitati locali.

Di seguito il testo del documento che motiva l'adesione dell'Arci.

«La Costituzione è una questione che riguarda tutti. Riguarda anche noi, l'Arci. Ispira i nostri circoli e i nostri comitati nell'azione e nella pratica quotidiana. Conosciamo quale sia la fatica e il fascino dell'esercizio della democrazia, soprattutto se ad agirli sono persone che si impegnano volontariamente per animare le proprie comunità di riferimento, per offrire risposte ai bisogni e ai desideri dei propri quartieri, frazioni, comuni. Ora la riforma di una parte della Costituzione sarà sottoposta a referendum costituzionale.

L'azione dell'Arci, da sempre e nel prossimo futuro, è dettata dalla volontà di offrire strumenti di emancipazione per i propri soci e le proprie socie e per la società tutta. Attraverso momenti di approfondimento, di studio e percorsi

informativi, ci impegneremo nei prossimi mesi per sensibilizzare quante più persone possibile su una questione che non ha a che fare semplicemente con gli equilibri interni ai partiti e che ci rifiutiamo di veder rappresentata come un plebiscito sulla vita del Governo.

È a partire dalla necessità di dare voce al nostro radicamento sociale, in una discussione di interesse generale, che vogliamo esprimere il nostro parere.

Questa riforma è una cattiva riforma. L'intento di superare il bicameralismo perfetto, produce in realtà un Senato dal profilo poco chiaro. L'obiettivo di risparmiare sui costi della politica, che in questi anni ha alimentato un discredito nei confronti delle istituzioni pubbliche, e verso partiti e politica, si traduce in un ri-accentramento dei poteri dello Stato, invalidando di fatto la delega agli enti regionali di pianificare i propri ordinamenti legislativi secondo la prossimità al territorio.

Il funzionamento degli istituti di democrazia diretta è rinviato a future leggi costituzionali.

Il sistema dei contrappesi, centrale nella

nostra Costituzione, si squilibra, anche a causa del combinato disposto con la nuova legge elettorale, a favore dell'esecutivo. La Camera a maggioranza assoluta può deliberare lo stato di guerra.

Come Arci ci confrontiamo ogni giorno con la complessità e frammentarietà della società italiana.

Anche per questo, abbiamo imparato che qualsiasi riforma della Carta costituzionale, del funzionamento degli organi dello Stato, dei meccanismi elettorali e, più in generale, delle regole alla base della nostra democrazia, non può risolvere nessuna crisi, se non tiene conto della complessità del nostro Paese.

Purtroppo questa riforma rischia fortemente di restringere gli spazi di partecipazione e rappresentanza, in cui operano i corpi intermedi, agendo più per rispondere ad interessi particolari e contingenti invece che guardare agli interessi generali e al futuro del Paese.

Per noi si tratta di una riforma che accentua le difficoltà delle istituzioni pubbliche e della politica, accrescendo la distanza tra questi e i cittadini e le cittadine, con effetti negativi sul futuro del Paese».

L'Anpi: No alla riforma del Senato e alla legge elettorale

L'Anpi si schiera per dire NO alla legge di riforma del Senato ed alla legge elettorale nel referendum popolare.

La decisione è stata presa dal suo Comitato nazionale, che ha anche deciso di aderire ai comitati referendari già costituiti.

Di seguito stralci del documento di adesione.

«Nell'aderire ai comitati referendari, l'Anpi si impegna, nella sua autonomia, a contribuire ad un efficace svolgimento della campagna referendaria, basata innanzitutto su una corretta e completa informazione delle cittadine e dei cittadini sui contenuti dei provvedimenti di cui si chiederà l'abrogazione.

L'Anpi non è interessata - nel caso particolare delle riforme - ai problemi più specificamente 'politici' (il 'plebiscito' sul governo etc); per l'associazione il tema è solo quello dell'intransigente difesa della Costituzione da ogni 'stravolgimento' che rimetta in discussione le linee portanti (anche della seconda parte) ed i valori di fondo; considera la Riforma del Senato e



la legge elettorale, così come approvate dal Parlamento, un vulnus al sistema democratico di rappresentanza e ai diritti dei cittadini, in sostanza una riduzione degli spazi di democrazia. Esclude la collocazione della battaglia referendaria nel recinto di un qualsiasi schieramento politico, nonché ogni altra opzione politica che non sia quella, appunto, della salvaguardia della Costituzione. Deve godere di una rappresentatività all'interno dei comitati referendari, adeguata a ciò che essa rappresenta, in tema di iscritti e di valori. Ritene che - rispetto alle assemblee pubbliche, pur talora necessarie - debbano essere privilegiati gli incontri e le iniziative di contatto e rapporto con i cittadini attraverso la formazione di comitati locali,

ampi ed aperti e rivolti soprattutto alla popolazione, per informare e convincere sui complessi temi in discussione.

Secondo l'Anpi è opportuno che i comitati referendari, se non lo hanno già fatto, provvedano alla costituzione di esecutivi snelli e dotati di particolare autorevolezza, in grado di coordinare ed intervenire con indicazioni, suggerimenti e proposte, anche in rapporto con i comitati locali che si andranno costituendo.

L'associazione si riserva di assumere anche iniziative autonome, ma non confliggenti con quelle dei comitati, per informare sulla posizione assunta e sulle sue caratteristiche anche di autonomia, nonché su tutte le questioni che riguardano le due leggi in discussione.

Fatte queste precisazioni, sul piano interno si impegna a dare il proprio convinto contributo, in sede nazionale e in periferia, allo sviluppo della campagna referendaria, con iniziative, con la costituzione dei comitati, con tutti i mezzi e gli strumenti di informazione e di convincimento».

Verità sulla morte di Giulio Regeni

L'ordine del giorno approvato dal Consiglio nazionale Arci

Il Consiglio nazionale dell'Arci riunitosi a Roma il 13 e 14 febbraio 2016 esprime orrore e profonda indignazione per l'assassinio di Giulio Regeni.

Orrore per il modo atroce in cui è stato ucciso. L'autopsia porterà ulteriori chiarimenti. Ma è già chiaro fin d'ora che la morte di Giulio è dovuta a lunghe e terribili torture.

Indignazione per il comportamento delle autorità egiziane, la cui responsabilità emerge più chiara di ora in ora, di fronte a questo assassinio. Le contraddittorie versioni fornite, gli arresti improvvisati e poi i rilasci, il cupo silenzio che avvolge tutta la vicenda, dimostrano che la richiesta di verità e giustizia verrà ostacolata in ogni modo.

Purtroppo quanto è successo a Giulio è già accaduto a molti altri, colpevoli di opporsi alla dittatura militare di Al Sisi. Sparizione di persone, arresti arbitrari, uso sistematico della tortura e dell'assassinio sono la prassi di un regime violento che non sopporta la minima opposizione. Eppure il governo italiano è stato tra i primi a dare credito al regime di Al Sisi. Sappiamo bene che il nostro paese ha forti interessi in Egitto. Ma per ottenere verità non basta chiederla, bisogna mettere in atto comportamenti coerenti. Non è più accettabile che per interessi economici o strategici si stringano accordi e alleanze con regimi che non rispettano diritti umani, praticano persecuzioni, torture e assassinii.

Il Consiglio nazionale chiede che:

- il governo italiano si muova in tutte le sedi internazionali, dalla Ue all'Onu, affinché venga imposto al regime egiziano la fine delle violenze, degli assassini, delle sparizioni degli oppositori e vengano ristabiliti i principi essenziali di uno stato di diritto;

- la presidenza nazionale si impegni a verificare, costruire ed implementare i rapporti con le realtà della società civile egiziana, di cui anche i sindacati indipendenti fanno parte, per rafforzare le legittime aspirazioni dei cittadini egiziani a vivere in un paese libero e democratico. Lo dobbiamo a Giulio, al suo coraggio, alla sua passione civile. Lo dobbiamo ai tanti come lui.

Giulio, uno di noi

✦ di **Isabel Esterman** giornalista ed esperta in studi asiatici

Non conoscevo Giulio Regeni, ma avrei potuto. La faccia giudiziosa e affabile ritratta nelle sue fotografie mi ricorda molti dei ricercatori e attivisti europei che passano al Cairo e cercano incontri per parlare della condizione dei lavoratori e dell'economia. C'è, fra la sua vita al Cairo e la mia, una minaccia di conoscenze comuni. Ed è naturale, suppongo, che la sua morte mi abbia scosso profondamente. Vivere in questa città, in questi tempi, richiede l'abilità di metabolizzare una regolare dieta di veleno. La mente si adatta e normalizza persino i più alti livelli di orrore. Ma qualche volta il corpo si ribella, e la mente cede. Lo hanno picchiato, lo hanno bruciato, hanno detto le autorità italiane. Gli hanno strappato le unghie e rotto il collo. È stata una morte lenta. Vorrei molto credere che 'loro' siano criminali, che l'omicidio di Giulio sia stato un caso; o che Giulio fosse coinvolto in qualcosa di losco. Sarebbe un'illusione a cui aggrapparmi.

Ma è troppo difficile da credere.

Posso giustificare la profondità della mia reazione in mille modi, ma in realtà mi vergogno. Devo ammettere che non ho reagito così fortemente a simili storie quando sono successe agli egiziani.

E in questo non sono sola. I dati sulle centinaia di egiziani scomparsi o sugli almeno 14 detenuti morti in una sola stazione di polizia mentre erano in custodia, trovano



raramente spazio nei media internazionali.

Questo in parte può essere spiegato dalla tendenza comune di avere più a cuore i propri cittadini. Nel 2006 vivevo nelle Filippine, e seguivo le notizie sulla stampa locale. Nella mia

memoria, il dato essenziale della guerra che scoppiò in Medio Oriente in quella estate non furono Hezbollah o Israele, ma i lavoratori migranti filippini ai quali i datori di lavoro requisirono i passaporti, lasciandoli intrappolati in una zona di guerra. Io non sono italiana, tuttavia, e non lo sono la maggioranza dei giornalisti che stanno seguendo la vicenda né il pubblico che li legge. Sì, Giulio era straniero, ma lo sono anche i migranti africani uccisi nel deserto, o i palestinesi uccisi alla frontiera. La triste verità è che il mondo si occupa più di lui perché era bianco e di un paese ricco, di quella categoria di persone che si suppone sia al riparo dalla brutalità su cui si fonda la sicurezza e la prosperità dell'occidente. Per questo siamo tutti sconvolti.

Spero che la pressione dell'opinione pub-

blica costringa a una vera indagine sul suo caso. Spero che la sua morte aiuti a far brillare una luce nelle segrete egiziane, a far scoppiare il bubbone. Ma sono disgustata dall'atteggiamento di shock e di oltraggio delle autorità italiane. Questa gente legge i giornali. Hanno diplomatici e agenti dei servizi in Egitto. Conoscono la politica sporca, l'abuso, i corpi rotti e le vite spezzate che mantengono l'Egitto 'aperto agli affari'. Sanno quello che sta succedendo in questo paese, e fino ad ora hanno dato prova di non curarsene. Il presidente del Consiglio italiano ha definito Sisi un «grande leader» che può «salvare» l'Egitto. L'Italia è uno dei partner commerciali più importanti, con un volume d'affari di circa 6 miliardi di dollari, ed è in crescita. Tra le altre cose, fra il 2011 e il 2013 l'Italia ha venduto all'Egitto più di mezzo miliardo di euro di armi e pallottole. Persino quando il corpo martoriato di Giulio giaceva senza nome da qualche parte nella città, una delegazione commerciale guidata da autorità italiane trattava con l'élite del Cairo - una visita che è terminata solo quando la notizia della morte di Giulio è diventata pubblica.

Il governo italiano vuole il loro gas e la loro coalizione antiterrorismo, e hanno sempre saputo quale è il prezzo. Si aspettavano solo che qualcun altro - il figlio di qualcun altro - avrebbe dovuto pagarlo.

Solidarietà e sostegno alla lotta di liberazione del popolo curdo

Iniziativa in tutta Italia il 19 marzo per il Newroz 2016

Il Consiglio nazionale dell'Arci esprime indignazione per le gravissime violazioni dei diritti umani perpetrate dal governo turco contro la popolazione civile del sud est anatolico e ribadisce la sua ferma condanna dello stato di guerra scatenato dal presidente Erdogan contro il popolo curdo che ha provocato negli ultimi mesi centinaia di morti, bombardamenti di villaggi, assedi di città e più di 300mila profughi. L'Arci, dando voce alle comunità curde, denuncia il coprifuoco implementato illegalmente nelle città curde, che ha portato la popolazione interessata a essere privata delle forniture necessarie come acqua, cibo, elettricità e delle dotazioni

mediche essenziali.

Le attività economiche e la vita sociale delle città e dei paesi dove il coprifuoco è stato imposto senza sosta sono giunte al collasso. I sindaci ed i funzionari eletti di queste città sono stati incarcerati o spodestati con la forza. Queste misure brutalmente repressive, messe in atto dopo la unilaterale uscita del governo turco dai tavoli di trattativa, dimostrano una completa indifferenza per i diritti civili e per la volontà democratica della popolazione. Per questo l'Arci invita i propri circoli e comitati a promuovere sul loro territorio patti di amicizia e gemellaggio con le comunità curde del sud est anatolico e del Rojava impegnate quest'ultime

in un'aspra lotta di resistenza contro le aggressioni delle forze islamiste con la complicità della Turchia e di altri paesi. E per questo Arci invita il proprio corpo sociale a mobilitarsi in azioni solidali per la ricostruzione della città martire di Kobane liberata dalla resistenza curda. L'Arci chiede inoltre:

1. che il Governo italiano e l'Unione Europea condannino l'aggressione del Governo turco contro la popolazione civile curda del sud est anatolico e che fuggano con questa risoluzione ogni dubbio sulla loro complicità con Erdogan, e che si cancelli ogni sospetto che l'inerzia europea sia merce di scambio sul tema dei rifugiati siriani chiedendo al contempo l'istituzione di un corridoio umanitario al confine fra Turchia e Siria;

2. in particolare l'Arci chiede al governo italiano di sospendere la collaborazione militare con la Turchia e la vendita di armi fino ad una consolidata fine delle aggressioni;

3. l'Arci chiede l'immediata istituzione di una commissione internazionale indipendente finalizzata alla ricerca delle violazioni dei diritti umani commessi durante questo periodo e che istruisca il perseguimento di coloro che se ne sono resi responsabili;

4. il confinamento solitario di Abdullah Ocalan deve immediatamente terminare. La salute e la sicurezza di Ocalan devono essere garantite e gli deve essere consentito di prendere parte attivamente alla auspicata ripresa di un processo negoziale. L'Arci è consapevole della sofferenza della popolazione curda del Rojava e del sud est anatolico e della loro difficoltà a fare appelli pubblici per festeggiare il *Newroz* che nei villaggi e nelle città sotto il fuoco degli aggressori rischia di essere ancora una festa identitaria negata.

Per tutti questi motivi, dando seguito ai diffusi sentimenti di simpatia per la resistenza del popolo curdo presenti nel proprio corpo sociale, l'Arci aderisce alle iniziative promosse in diverse città dall'Associazione dei Curdi in Italia per sabato 19 marzo, la giornata scelta per festeggiare il *Newroz* 2016, il Capodanno curdo divenuto simbolo della loro resistenza al genocidio perpetrato dal regime turco, ed invita tutte le proprie socie e soci a partecipare con le nostre bandiere.

In Egitto pesanti violazioni dei diritti umani

L'Italia rispetti la decisione UE di sospendere l'invio di armi

Rete Disarmo denuncia che, nonostante le pesanti violazioni dei diritti umani da parte delle autorità egiziane e la sospensione delle licenze di esportazione verso l'Egitto di armi e materiali utilizzabili a fini di repressione interna decretata nell'agosto del 2013 dal Consiglio dell'Unione europea, l'Italia ha continuato a inviare armi in Egitto. Di fatto è l'unico paese dell'Unione europea che, dalla presa del potere del generale al-Sisi, ha inviato armi utilizzabili per la repressione interna.

Rete Disarmo chiede perciò al Governo Renzi di ottemperare alla decisione del Consiglio dell'Unione europea e di sospendere l'invio di ogni tipo di armamento.

Un rapporto di Amnesty International denuncia che da quando al-Sisi è al potere, le organizzazioni per i diritti umani hanno registrato centinaia di casi di sparizioni e oltre 1700 condanne a morte.

La tortura è praticata abitualmente nelle stazioni di polizia e nelle carceri. La libertà d'espressione e manifestazione pacifica è pesantemente limitata e i difensori dei diritti umani e i giornalisti subiscono persecuzioni e processi irregolari. In questo contesto il continuo invio di armi all'Egitto significa sostenere direttamente l'operato delle forze di polizia e di sicurezza. L'Italia ha scelto di attuare una riabili-

tazione politica del regime militare in cambio di un accordo sulla vendita e sul trasporto del gas naturale trovato dall'ENI al largo delle coste egiziane, e ora spera di utilizzare le forze armate egiziane per un intervento militare di terra in Libia.

Diritti umani e libertà d'espressione non sono stati nemmeno messi sul piatto della bilancia, nonostante sia noto che il 14 agosto 2013 l'allora ministro della difesa al-Sisi si sia reso responsabile del più grave massacro di manifestanti di cui si abbia memoria: almeno mille morti in un giorno solo secondo Human Rights Watch.

Il corpo di Giulio oggi ci parla di giornalisti imbavagliati e torturati, di decine di migliaia di attivisti - musulmani e laici, senza distinzioni - arrestati sotto il regime di al-Sisi, di almeno un torturato su quattro che viene ucciso. In quelle carceri un attivista può decidere di diventare un jihadista, come accade per tanti militanti nelle carceri siriane di Assad o come avveniva nelle prigioni irachene di al-Maliki, apprendendo da quei regimi la folle logica del terrore. Chiudere quelle carceri e disarmare gli aguzzini diventa prioritario anche per la lotta contro Daesh.

Il 17 aprile si vota il referendum No Triv

✦ di **Lino Salvatorelli** Commissione Ambiente e stili di vita

Ci siamo, con la firma del Presidente della Repubblica Mattarella, non ci sono più dubbi, il 17 aprile del 2016 si andrà alle urne per rispondere SI ad un quesito piuttosto tecnico sulla questione delle trivelle in mare.

Le cittadine e i cittadini sono chiamati a pronunciarsi sull'abrogazione della legge sulle trivellazioni limitatamente alle parole «per la durata di vita utile del giacimento, nel rispetto degli standard di sicurezza e di salvaguardia ambientale». Sembra una questione di scarsa importanza, invece la durata certa di un giacimento può avere un forte peso in tante concessioni in essere. Ma ciò che ai promotori interessa di più sottolineare è il carattere politico del referendum, anche se su uno solo dei quesiti depositati.

Con il SI i cittadini potranno chiaramente esprimere il loro dissenso alla Strategia Energetica Nazionale ancora tutta incentrata sugli idrocarburi e sicuramente non in linea con le ultime risoluzioni scaturite dalla COP 21 di Parigi in materia di cambiamenti climatici, e totalmente disattenta verso le fonti rinnovabili.

Il governo teme molto questo referendum. Lo dimostrano i provvedimenti approvati in fretta e furia per depotenziarne i contenuti, il fatto di non aver voluto l'*election day*, cioè l'accorpamento fra il voto referendario e il voto alle amministrative, e la fissazione della data praticamente nel primo giorno utile in termini di regolamento referendario, con il chiaro scopo di boicottare la partecipazione e rendere più difficile il raggiungimento del quorum. Rimane in piedi una piccola speranza di poter rinviare la consultazione legata ai tempi del pronunciamento della Corte Costituzionale sul conflitto d'attribuzione, sollevato da sei Regioni, relativo a due quesiti bocciati. Il regolamento prevede infatti che debbano passare almeno 45 giorni tra la data del pronunciamento e la data fissata per il voto. Qualora la Consulta, che si pronuncerà il 9 aprile, dovesse infatti dare il via libera a uno o entrambi i quesiti su cui è stato fatto ricorso, la data dovrebbe essere posticipata. Comunque vadano le cose, il raggiungimento del quorum è la vera sfida.

L'Arci può svolgere un ruolo importante. Con due votazioni all'unanimità, in Presidenza e poi in Consiglio nazionale, ha dichiarato esplicitamente l'appoggio al referendum. E la nostra associazione, con la sua rete di 4600 circoli, 144 comitati



territoriali e 17 regionali, può davvero contribuire a far sì che il referendum diventi di tutti e tutte, e non solo delle

Regioni che lo hanno promosso. Infatti l'Arci è più forte e diffusa proprio in quei territori dove la tematica è apparentemente meno sentita - Emilia Romagna, Toscana, Piemonte, Lombardia - ed è proprio lì che è necessario amplificare il nostro impegno perché si raggiunga il quorum.

Questo sarebbe importante anche per dimostrare l'importanza di uno dei pochi strumenti di democrazia diretta rimasti, che in passato ha portato alla vittoria di significative istanze di civiltà e libertà.

Sintesi dell'ordine del giorno approvato dal Consiglio Nazionale dell'Arci

In conformità con i valori dell'ARCI e in base all'articolo 2 dello Statuto nazionale, che prevede, tra le finalità dell'associazione, la salvaguardia, la valorizzazione e il recupero del patrimonio artistico, architettonico, culturale, ambientale, paesaggistico del nostro territorio.

Considerato: il deposito in Cassazione dei sei quesiti referendari, voluto da 10 Regioni e da oltre 200 associazioni; il duplice pronunciamento della Corte di Cassazione, dovuto alle modifiche introdotte con la Legge di Stabilità con cui si è consumato, nell'insuccesso, il tentativo eversivo del Governo di azzerare tre dei sei quesiti e di eludere, quindi, il Referendum nel suo complesso; la sentenza della Consulta che ha ritenuto ammissibile il quesito sull'art 35, comma 1, della Legge n. 134/2012, come riscritto dagli emendamenti; il deposito del ricorso per conflitto di attribuzione presso la Corte Costituzionale da parte di sei Regioni, che potrebbe recuperare a referendum altri due importanti quesiti; la pubblicazione sul Bollettino ufficiale degli idrocarburi e delle georisorse del 31/12/2015, un giorno prima dell'entrata in vigore della Legge di Stabilità, del decreto di conferimento del permesso di ricerca 'B.R274.EL' alla Società Petroceltic Italia S.r.l., (Isole Tremiti) che ricadeva in parte entro le 12 miglia; la gravità e il pericolo di inquinamento con gravi conseguenze per le attività economiche, la bellezza e la biodiversità del mare;

la particolare situazione del nostro Adriatico, dagli equilibri ambientali fragili e già gravato da 78 concessioni funzionanti per l'estrazione di gas e di petrolio, 17 permessi di ricerca già rilasciati nell'area italiana e 29 in fase di rilascio in quella croata, cui si aggiungono 24 ulteriori richieste, il quale non può sopportare altri carichi; ribadita la inopportunità della scelta petrolifera che si presenta senza benefici alcuni per le comunità e il Paese in quanto il greggio presente nel nostro sottosuolo marino soddisferebbe il fabbisogno energetico per appena due mesi a fronte di un grave rischio, in caso di perdite, per le zone costiere e la fauna ittica; considerati inoltre sia il documento in cui la presidenza nazionale dell'Arci impegna l'associazione a sostenere i referendum contro le trivellazioni, sia la precisa presa di posizione da parte del Comitato della Puglia, si chiede la condivisione del seguente OdG perché l'ARCI possa formalizzare la volontà di promuovere iniziative tese a valorizzare le nostre risorse ambientali contro ogni forma di speculazione e di mero sfruttamento, in primis con l'impegno formale a realizzare uno o più incontri con Filippo Sestito (responsabile commissione Ambiente) e Lino Salvatorelli in tutti i territori e particolarmente in quelli interessati per divulgare il tema e costituire il comitato per il referendum e promuovere il più possibile la partecipazione al voto popolare.

Ddl Cirinnà: la posizione del Consiglio nazionale dell'Arci

Dopo la decisione del M5S di non votare il c.d. emendamento canguro presentato dal senatore Marcucci, che avrebbe azzerato tutti gli altri emendamenti, il capogruppo del Pd Zanda ottiene una settimana di 'riflessione' e la ripresa dibattito del ddl Cirinnà viene rinviata al 24 febbraio.

Intanto ci sono stati alcuni significativi passaggi, con il respingimento della richiesta di voto segreto e di 'non passaggio' di articoli, che avrebbe nuovamente consegnato il testo in Commissione. Ma se lo scenario già si configurava come pessimo, agitato dalla concessione di «votare secondo coscienza» da un lato e dagli ultimi tentativi di mediazione,

questo rinvio non fa presagire nulla di buono. Le lacerazioni sono evidenti e lo stralcio della norma sulla *stepchild adoption* si annuncia essere il prossimo oggetto di contrattazione.

Il Consiglio nazionale ritiene che su questo punto non siano accettabili mediazioni al ribasso e dichiara irricevibile una legge senza la norma sulla *stepchild adoption*, perché discriminatoria nei fatti.

La *stepchild adoption* per noi è uno strumento minimo di tutela, come misura adottata nel massimo interesse del minore che assicura alle famiglie e ai bambini che già esistono i diritti di cura e di mantenimento, il diritto

all'unità familiare.

Scegliamo di salvaguardare tutte le famiglie, di garantire loro diritti e tutele, quelle tutele che fanno un paese giusto ed uguale per tutti i suoi cittadini.

Il Consiglio nazionale esprime inoltre forte preoccupazione per l'ingerenza del Vaticano nella discussione parlamentare e chiede al parlamento di garantire la totale autonomia e indipendenza della discussione politica nel nostro paese dall'influenza della Chiesa.

Il Consiglio nazionale si impegna a difendere la laicità come valore, come unico basamento di uno stato democratico e come strumento di garanzia della separazione tra Stato e Chiesa.

A Milano dal 6 all'8 marzo le iniziative per la Giornata Europea dei Giusti

Anche l'Arci ha aderito

L'Arci ha aderito alla *Giornata Europea dei Giusti* e alle iniziative promosse dall'Associazione per il Giardino dei Giusti di Milano (composta da Gariwo, Comune di Milano e Unione Comunità Ebraiche Italiane) che si terranno a Milano dal 6 all'8 marzo. Il tema prescelto per questa edizione è *La resistenza morale e civile delle donne per la propria dignità, patrimonio universale* e in quest'occasione saranno onorate con un albero e un cippo al Giardino del Monte Stella alcune donne provenienti da tutto il mondo: Flavia Agnes, Sonita Alizadeh, Vian Dakhil, Azucena Villaflor, Halima Bashir e Felicia Impastato. L'Arci sottolinea in particolare l'importanza di mettere al centro le donne che oggi nel mondo stanno pagando un prezzo altissimo per difendere la loro dignità e i loro diritti.

Il contributo della specificità femminile, il suo valore aggiunto, nutrito di capacità inclusiva e di ascolto, di apertura al mondo e di cooperazione, di intreccio di rapporti e di solidarietà, di caparbietà e determinazione, di senso di giustizia e di pietà, non è più in discussione. Nel mondo occidentale le loro battaglie per vedere riconosciuti i propri diritti al pari degli uomini, hanno contribuito alla crescita complessiva della società, a



un maggiore benessere umano e civile. Il passaggio al nuovo millennio ha visto tuttavia affacciarsi sullo scenario internazionale le nuove sfide della globalizzazione, della crisi economica, dei Paesi emergenti, con lo scoppio di nuovi conflitti e l'acuirsi delle contraddizioni insolite, che penalizzano ancora una volta l'universo femminile prima di ogni altra condizione e mettono a rischio le conquiste tanto faticosamente ottenute. La reazione non si è fatta attendere: seppure a fatica, si va affermando una nuova volontà di uscire dall'isolamento e dall'anonimato, dalla subordinazione, dall'abbruttimento e dall'umiliazione, delle donne più consapevoli e coraggiose, avanguardie di un movimento trasversale, che non ha confini geografici, connotazioni nazionali, etniche, politiche o religiose; un moto di ribellione che

ha molto a che fare con la difesa dei diritti umani fondamentali e per questo travalica quei confini, rifiutando ogni logica di appartenenza che in nome di una malintesa identità sacrifichi la dignità umana. Dall'Africa all'Asia all'America Latina, sempre più numerose sono le giornaliste, studentesse, religiose, attiviste, militanti politiche che arrivano a rischiare la vita per smascherare torturatori e assassini, per rivendicare uguaglianza e rispetto, per chiedere condizioni di vita e di lavoro dignitose, libertà e democrazia. Una battaglia che si allarga dalla condizione di genere alla difesa di ogni essere umano, che assume un valore simbolico universale e si configura come la regina di tutte le battaglie.

Nel 2016 la data simbolica dell'8 marzo coinciderà con la cerimonia al Giardino dei Giusti dedicata alle figure femminili. Domenica 6 marzo il tradizionale appuntamento con la Giornata europea dei Giusti sarà celebrato con un concerto a Palazzo Marino, cui seguirà, il 7 marzo, un convegno internazionale sulla legislazione relativa alla condizione femminile nel mondo.

Il programma dettagliato dei tre giorni e le biografie delle donne scelte sono consultabili su www.gariwo.net

Viaggi della Memoria 2016

Tutta l'Arci si fa comunità viaggiante dentro la memoria

✦ di **Andrea Contu** Arci Sardegna

Per la quinta volta consecutiva, anche un pezzo di gioventù proveniente dalla regione sarda ha partecipato al *Viaggio della Memoria* grazie all'impegno di Arci Sardegna che, dal 2012, ha deciso di investire una parte del proprio sforzo associativo in questo percorso dentro la memoria per un'educazione alla cittadinanza attiva, che parte dalla visita ai campi di sterminio per approdare ad una possibilità di impegno associativo, sociale e politico. Grazie alla collaborazione con un altro pezzo di corpo associativo che ha aderito recentemente ad Arci, l'associazione Deina di Torino, il percorso si è potuto riappropriare di un altro elemento fortemente simbolico nello svolgimento del viaggio: l'utilizzo del Treno.

Un'intera comunità viaggiante, fatta degli oltre 600 ragazze e ragazzi provenienti anche dal Trentino, dalla Toscana, dal Piemonte e dall'Emilia, ha percorso le 18 ore di treno che separano il Brennero

dalla città di Cracovia: in mezzo tanti pensieri, tante riflessioni, vagoni carichi di aspettative ed entusiasmo all'andata che sono tornati colmi di consapevolezza e forza al ritorno. Sul Treno anche tanta Arci proveniente dai territori venuti per poter condividere e conoscere una delle esperienze tra le più interessanti rivolte alle giovani generazioni. L'esperienza svolta da diversi anni in Sardegna ci ha insegnato che questa è in grado di produrre uno scatto verso un nuovo protagonismo giovanile: le ragazze e i ragazzi che hanno partecipato al viaggio sono diventati promotori di comitati di quartiere, giovani amministratori di piccoli paesi, presidenti di consulte giovanili, altri hanno deciso di impegnarsi nel volontariato e nella cooperazione. L'elemento della scelta posto dal viaggio e dall'intero percorso di formazione, laddove scelta significa aprire le porte della possibilità quando siamo chiamati, nella Storia e nelle piccole storie

personali di ognuno, a decidere se essere spettatori o agire per ciò che riteniamo giusto, diventa un discrimine di fronte al quale non tutte le azioni diventano automaticamente impegno, ma attraverso cui ogni coscienza si sente interpellata dopo aver visto con i propri occhi quali possono essere le terribili e fantastiche azioni umane che si sono susseguite nel periodo storico affrontato dal viaggio. Quello che resta a disposizione della società e di chi come Arci intende fare promozione di nuove e buone pratiche sociali è un immenso patrimonio umano, sociale e politico che meriterà da parte dell'associazione nuove, buone e forti proposte per provare a ripartire da una coscienza diffusa che vorrebbe continuare il viaggio più importante: quello attraverso la propria vita come scommessa da condividere con gli altri. La locomotiva è lanciata. Mettiamoci binari forti e siamo pronti ad aggiungere nuovi vagoni.

Il progetto Promemoria Auschwitz 2016

Diario del viaggio

✦ di **Martina Cuccu** educatrice Arci Sud Sardegna

Il progetto ha inizio a gennaio con due importanti incontri di formazione per gli educatori, si prosegue con le selezioni dei ragazzi. Trentotto i selezionati per il sud Sardegna e 12 per il nord. Si entra nel vivo di questa grande esperienza con tre incontri di formazione nei quali i ragazzi hanno modo di imparare, ripassare e comprendere i temi della Storia tra il '19 e il '45 tramite attività e laboratori di gruppo. Vengono dati loro spazi per parlare delle proprie emozioni e sensazioni, paure e aspettative; iniziano a conoscersi tra loro e conoscere quelli che saranno i loro compagni di avventura e i loro educatori. Arriva il momento della partenza: aereo Cagliari - Milano, Milano - Brennero in pullman e infine Brennero - Cracovia in treno con tutti i 600 partecipanti al progetto. Un giorno intero di viaggio, ma l'adrenalina copre tutta la stanchezza. Arrivati nella bellissima Cracovia i ragazzi vengono divisi negli ostelli e nelle camere, talvolta da 12 persone altre da 6 e da 4. Si inizia subito con una attività per conoscere la città. Momento principale del progetto sono le visite al ghetto di Cracovia, al quartiere ebraico, alla fabbrica di Schindler e ai campi di



concentramento Auschwitz- Birkenau. È proprio con questa esperienza diretta che i giovani vedono coi propri occhi e diventano dei veri testimoni. Il silenzio assordante, come lo abbiamo definito noi, durante le visite o i pianti o i volti segnati dei ragazzi ci dimostrano quanto sia forte l'impatto e con quale forza rendano loro tutto ciò che vedono. Noi tutor assistiamo a un vero e proprio cambiamento, c'è una grande maturazione e presa di coscienza; camminano coi propri piedi in quei luoghi che sino ad ora avevano solo visto nei libri o nei film. Si passa poi alla fase finale del viaggio, la più intensa ed emozionante: l'assemblea plenaria; un momento interamente dedicato ai nostri nuovi ragazzi, durante il quale hanno modo di confrontarsi con tutti i loro compagni, elaborare le proprie idee e posizioni. È proprio ora che inizia la

loro cittadinanza attiva, sono carichi, consapevoli e vogliono parlare, raccontare e spiegare. Si torna, infine, nei propri territori di appartenenza nei quali il treno non si ferma ma bensì continua il suo viaggio. Un viaggio che prevede le restituzioni dei ragazzi nei comuni che hanno permesso loro di partire, si pensa a come continuare il nostro percorso di cittadinanza attiva con un gruppo e una famiglia costantemente in crescita. Ci si impegna per portare avanti e tenere viva la Memoria ma soprattutto per attivarsi, ognuno nel proprio piccolo, ed essere cittadini attivi e responsabili che collaborano per migliorare le condizioni del proprio paese e dei propri concittadini. Personalmente penso che questo progetto sia una meravigliosa iniziativa, al mio terzo anno di partecipazione ancora imparo e scopro dettagli che non conoscevo. Cresco insieme ai miei ragazzi e mi rendo conto di quanto noi, piccole gocce di un oceano, tutti insieme possiamo fare grandi cose. *Promemoria Auschwitz* merita di continuare il suo lavoro nella nostra Sardegna e la Sardegna merita di avere dei giovani così belli e speciali come i nostri partecipanti.

Berlino 66: aprono i fratelli Coen

✦ di **Nicola Falcinelli** redazione Cinequanonline

Il 66° Film Festival di Berlino (www.berlinale.de) si è aperto sotto il segno dei fratelli Coen ed è un bel segno, l'auspicio di dieci giorni di ottimo cinema.

Ave, Cesare! di Joel ed Ethan Coen, che inaugura la Berlinale, è un film alla loro altezza, capaci come sono di essere terribilmente seri e insieme terribilmente dissacranti e ilari. Il film, in Italia dal 10 marzo, è ambientato all'inizio degli anni '50, tra i grandi Studios di Hollywood. Ed-die Mannix (Josh Brolin) è un produttore cui tocca risolvere ogni tipo di problema, molto impegnato, tanto da trascurare la famiglia, e molto devoto: si confessa ogni 24 ore per aver fumato qualche sigaretta. Il progetto che gli sta più a cuore è *Ave, Cesare!*, un peplum sulla vita di Cristo raccontata attraverso un legionario interpretato dalla star Baird Whitlock (George Clooney). Quest'ultimo è però rapito da due comparse e trasportato in una villa sul mare a Malibù, dove alloggia un covo di sceneggiatori comunisti che vogliono guadagnare di più, combattere il capitalismo - che per loro passa anche attraverso i film - e raccogliere soldi per il Comintern. La trama è poco più che un pretesto intelligente per collegare tra loro una serie di scene meravigliose: dal



colloquio di Mannix con un prete cattolico, un rabbino e un pope ortodosso per illustrare il progetto di film, che dà luogo a un battibecco teologico; a Frances McDormand, montatrice che in moviola rischia di strangolarsi con la cravatta rimasta agganciata all'avanzamento della pellicola. Ancora lo sbrocco di DeeAnne (Scarlet Johansson) o Tilda Swinton che interpretano due sorelle giornaliste rivali, entrambe a caccia di segreti delle star. Fraintendimento e caso guidano come sempre le gag affilate e divertenti dei Coen, che sanno sbeffeggiare i vezzi del regista Laurence Lawrence (Ralph Fiennes) o Hobie Doyle, star nascente di western, capace di suonare, cantare e fare acrobazie (sul cavallo ma anche con il lazo come fosse un ginnasta), ma non di recitare. Esilarante il gruppo di sceneggiatori, catechizzati da Marcuse e con un cane di nome Engels, che butta in acqua

il loro piano, nel surreale incontro con un sottomarino sovietico. Nel film i due fratelli del Minnesota si sbizzarriscono con i generi, passando dal musical (anche acquatico) al melodramma, dal western allo storico. Ce n'è per tutti, ma è anche un modo per raccontare Hollywood negli anni del maccartismo e del Comitato per le attività antiamericane, quasi un completamento de *L'ultima parola - La storia vera di Dalton Trumbo* di Jay Roach in uscita proprio questo fine settimana. Se forse non è all'altezza dei capolavori dei Coen (vedi *Fargo*, *Il grande Lebowski* o *Non è un paese per vecchi*), *Ave, Cesare!* li conferma ad alti livelli, capaci di pungere e divertire, travolgenti e misurati allo stesso tempo. Un omaggio a un certo tipo di cinema, zeppo di citazioni per la felicità dei cinefili, ma coinvolgente per la soddisfazione di tutti, un divertimento di lusso che non risulta mai banale o scontato, bensì appassionato e non edulcorato, con attori azzeccati, compresa la novità Aiden Ehrenreich. Oggi entra nel vivo il concorso con *Boris sans Béatrice* di Denis Coté, *Hedi* di Mohamed Ben-Attia e, soprattutto, *Midnight Special* di Jeff Nichols, il regista di *Take Shelter*.

'Senza Confini', una rassegna cinematografica dedicata alla realtà e al tentativo umano di definirla e contenerla

Nasce dalla condivisione progettuale tra Teatro San Teodoro di Cantù e circolo Arci Xanadù di Como la rassegna cinematografica *Senza Confini*, nove appuntamenti con il nuovissimo cineforum del teatro comunale canturino, nove film delle ultime stagioni che è bello rivedere su grande schermo e, cosa non trascurabile, ad un prezzo contenuto.

Si inizia mercoledì 17 febbraio con il film di Pif *La mafia uccide solo in estate* e si chiude mercoledì 13 aprile con *Her* del regista di culto Spike Jonze.

In mezzo Sorrentino, Polanski e alcuni film da scoprire come *Forza maggiore* del regista scandinavo Ruben Östlund, vincitore della sezione *Un certain regard* al 67° Festival di Cannes, o *I nostri ragazzi* di Ivano De Matteo che è valso il Nastro D'Argento al protagonista Alessandro Gassmann.

Tutte le proiezioni si svolgeranno presso il Teatro Comunale San Teodoro in via Corbetta 7 a Cantù, le proiezioni inizieranno alle ore 21.

Programma completo:

- ◆ **Mercoledì 17 febbraio ore 21**
LA MAFIA UCCIDE SOLO D'ESTATE - Un film di Pif con Cristiana Capotondi, Pif, Ginevra Antona, Alex Bisconti, Claudio Gioé. *Italia 2013.*
- ◆ **Mercoledì 24 febbraio ore 21**
THIS MUST BE THE PLACE - Un film di Paolo Sorrentino con Sean Penn, Frances McDormand, Eve Hewson, Harry Dean Stanton, Joyce Van Patten. *Italia, Francia, Irlanda 2011.*
- ◆ **Mercoledì 2 marzo ore 21**
VENERE IN PELLICCIA - Un film di Roman Polanski con Emmanuelle Seigner, Mathieu Amalric. *Francia, Polonia 2013.*
- ◆ **Mercoledì 9 marzo ore 21**
VIVA LA LIBERTÀ - Un film di Roberto Andò con Toni Servillo, Valerio Mastandrea, Valeria Bruni Tedeschi, Michela Cescon, Anna Bonaiuto. *Italia 2013.*
- ◆ **Mercoledì 16 marzo ore 21**
I NOSTRI RAGAZZI - Un film di Ivano De Matteo con Alessandro Gassman,

Giovanna Mezzogiorno, Luigi Lo Cascio, Barbora Bobulova, Rosabell Laurenti Sellers. *Italia 2014.*

- ◆ **Mercoledì 23 marzo ore 21**
TRACKS - Un film di John Curran con Mia Wasikowska, Adam Driver, Rainer Bock, Roly Mintuma, John Flaus. *Gran Bretagna, Australia 2014.*

- ◆ **Mercoledì 30 marzo ore 21**
FORZA MAGGIORE - Un film di Ruben Östlund con Johannes Kuhnke, Lisa Lovén Kongsli, Clara Wettergren, Vincent Wettergren, Kristofer Hivju. *Francia, Danimarca, Germania 2014.*

- ◆ **Mercoledì 6 aprile ore 21**
PAZZA IDEA - Un film di Panos H. Koutras con Kostas Nikouli, Nikos Gelias, Aggelos Papadimitriou, Romanna Lobats, Marissa Triandafyllidou. *Grecia, Francia, Belgio 2014.*

- ◆ **Mercoledì 13 aprile ore 21**
HER - Un film di Spike Jonze con Joaquin Phoenix, Scarlett Johansson, Amy Adams, Rooney Mara, Olivia Wilde. *USA 2013.*

La cinefilia dei Coen apre la Berlinale 2016

Ma il vero capolavoro è 'Homo Sapiens' di Geyrhalther

✦ di **Claudio Casazza** redazione Cinequanonline

Cinema Cinema Cinema! Con *Ave Cesare!* i fratelli Coen sembrano dirci che c'è bisogno di fede per fare cinema hollywoodiano, con questa ricerca religiosa-cinefila si è aperta la Berlinale 2016 ma il meglio lo doveva dare la sera con la prima proiezione - nella sezione Forum - di *Homo Sapiens*, il nuovo documentario di Nikolaus Geyrhalther, un film nel quale la fede per l'umanità sembra perdersi. Il regista austriaco è autore dell'immenso racconto umano *Over the years*, passato l'anno scorso in Forum, oltre che di *Abendland*, un viaggio stradale nella notte europea, *Pripyat* sulla catastrofe Chernobyl e *Das Jahr nach Dayton* sul post guerra in Bosnia. È regista assurdamente poco considerato, è troppo poco teorico e troppo umanista per piacere anche ai maître à penser del cinema documentario.

Questo nuovo lavoro è un altro punto nella sua sterminata filmografia, che si intravede anche attraverso questo film, certe immagini sembrano uscire proprio da un mondo post-nucleare o post-guerra dei suoi precedenti film. Ma le immagini potrebbero essere anche prese da un film di fantascienza ambientato sul pianeta Terra dopo che è diventato inabitabile: edifici abbandonati, complessi residenziali, negozi, cinema, ospedali, uffici, scuole, una biblioteca, parchi di divertimento e prigionieri. Tutti questi luoghi portano le tracce dell'esistenza umana e testimoniano una civiltà che ha portato avanti l'architettura, l'arte, l'industria dell'intrattenimento, le tecnologie, le ideologie, guerre e disastri ambientali. Ora la natura se li sta riprendendo: un bar coperto di muschio, felci che crescono tra le feci, alberi che ricrescono sopra a relitti industriali, o ancora un rifornito distributore di bevande analcoliche ora ricoperto di vegetazione, una discarica invasa, o carri armati nella foresta, germogli di erba alta dentro le crepe dell'asfalto. Gli uccelli che vagano nella cupola di un reattore dismesso, una folata di vento, i ritagli di carta che si mischiano con il rumore della pioggia. Tutto senza parole, un cinema che necessita il tempo per la contemplazione. Immagini, in campi lunghi, spesso incorniciate, sempre con telecamera fissa e con un senso geometrico degno di Piero della Francesca. Un cinema capace di sorprendere a ogni stacco, facendoci guardare fino in fondo nell'inquadratura per scovare qualcosa di inopportuno,



di inappropriato, di sconvolgente. Un cinema che fa pensare e pone domande assolute sulla post-apocalisse oggi. Non ci sono persone nel suo film, eppure - come suggerisce il titolo volutamente - è film che ci riguarda e che riguarda niente di meno che il futuro dell'umanità.

Sempre in Forum si sono visti altri film interessanti: ad esempio *Tempestad* della messicana Tatiana Huezo, un film che prometteva bene e che ha dalla sua parte una serie di immagini straordinarie, certamente lontane anni luci dal Messico da cartolina. Un gruppo di persone innocenti è accusato di traffico di esseri umani e gettato in prigione. Le autorità annunciano che hanno inferto un duro colpo alla criminalità organizzata; il pubblico è rassicurato... la regista racconta questo viaggio nell'incubo attraverso la voce di una giovane madre: innocente, derubata della sua libertà, e incarcerata in una prigione controllata dal Cartello. *Tempestad* è un road movie: 2.000 chilometri in autobus da Matamoros a Cancun, attraverso un paese tetro, freddo, ventoso. Uomini armati fino ai denti, polizia onnipotente in un paese impantanato in una guerra invisibile. Lo spettatore non vede mai la protagonista ma appena sente la sua voce. Le immagini creano spazio per la nostra immaginazione e ci aiutano a digerire la mostruosità del racconto. Quando creano identificazione, ci stanno ingannando, perché ci stanno invitando a pensare ad altre storie, altri destini. Il film stesso racconta una di queste, la storia di un artista del circo che ha perso la figlia. Questa scelta di due storie non collegate è necessaria per creare un distacco, ma forse è troppo teorica, confonde e anche quando il senso arriva non è così efficace. Comunque un film molto interessante che sa anche affascinare, guardare per credere le ultime immagini sottomarine con il violoncello che entra all'improvviso, pareva di essere nell'ignoto spazio profondo herzogiano. Interessante ma forse irrisolto *Deadweight* del tedesco Axel Koenzen, un film girato all'interno di una nave da cargo, racconta di Ahti Ikonen, il capitano della nave

coinvolto in un incidente nel quale un membro filippino dell'equipaggio muore, Ahti deve accettare la responsabilità. Girato come fosse un documentario, con camera a spalla e belle immagini, alla fine rimane solo un ritratto di questo uomo solitario e ambiguo. Un film che si perde nel finale nelle Filippine, non necessario e confuso. Molto deludente invece l'ungherese *Lily Lane*, un film che inizia con la telecamera che scivola sopra una città di Lego, poi si sente un bambino canticchiare in voce fuori campo, un inizio promettente che però scivola via nel dimenticatoio, con la fiaba successiva raccontata dalla madre. Più tardi il film diventa un pastiche sul divorzio dei genitori con flashback e flashforward (scene di malattia, incontri, flussi di coscienza, scene in macchina, in barca, alla ricerca di qualcosa) per cercare di dare interesse a un film che non ne ha. Piattissimo anche *Toz bezi - Dust Cloth* primo lungometraggio di Ahu Öztürk. Racconta di due donne delle pulizie di Istanbul, ma di origine curda: Nesrin ha cacciato il marito e per godere di benefici sociali ha bisogno di trovare un lavoro vero, Hatun invece sogna il mondo dei quartieri alla moda dove pulisce gli appartamenti della classe media. Il suo desiderio è così forte che lei musulmana prega in una chiesa cristiana. Il film tenta di essere un sensibile ritratto di questa amicizia e dei conflitti tra le due donne, ma alla fine è più interessante come manuale di sociologia sulle differenze in una società come quella turca, piena di contraddizioni, che come film. Passando a 'Panorama', per ora ho visto solo il convenzionale - nonostante la storia che racconta - *Jug-Yeo je neun yeu-ya - The bacchus lady* di E J-yong, un fedelissimo della sezione, già vincitore del premio del pubblico al Far East 2014 con il precedente *My brillaint life*. Il film racconta di Youn So (So young...), un'anziana prostituta che ha contratto la gonorrea lavora in un parco a Seoul, riesce a racimolare qualcosa di appena sufficiente per evitare l'accattonaggio, la sua storia s'incrocia con il ragazzino Min-ho e con vecchi clienti e amici che le chiedono una mano per superare l'ultimo pezzo di vita. Troppe cose per un film solo, a tratti diverte, a tratti cerca la via della commozone, ma le svolte drammatiche sembrano calate dall'alto e non sempre credibili.

📍 www.cinequanon.it

'Oltre i muri'

Continua la rassegna del Centro Iniziative Culturali Arci Iglesias

di **Roberta Tocco** Arci Iglesias

Il Centro Iniziative Culturali Arci Iglesias, aderente all'Ucca, anche in questa seconda parte dell'ottava edizione propone dal 29 febbraio al 18 marzo una serie di eventi che ne caratterizzano da sempre l'attenzione verso quello che succede nell'ambito del Mediterraneo ed oltre. Secondo il regista Enrico Pau, direttore artistico della rassegna, «Una delle cose affascinanti di questo festival, curato dall'Arci di Iglesias, è la capacità di scegliere dei film che non rifiutano lo 'sguardo in camera', una delle inquadrature più difficili da realizzare per i registi perché coinvolge direttamente lo spettatore dentro la materia narrativa del film. Questa rassegna guarda negli occhi gli spettatori e li invita a riflettere su temi che sono diventati dolorosi e universali e che ci riguardano perché l'idea dei confini come li conoscevamo sta cedendo il passo alla visione di un mondo globalizzato al quale finalmente bussano con forza tutti gli esclusi. Il loro sguardo in camera è doloroso ma anche pieno di speranza, è uno sguardo che non si può ignorare perché parla al nostro cuore e alla nostra mente di cittadini e spettatori, è un cinema pieno di storie, tutte necessarie».

Stiamo vivendo un periodo complesso nelle dinamiche di conflittualità tra Stati e all'interno di essi nell'ambito del Mediterraneo e non solo. Le difficoltà che generano le guerre, ed i conflitti in genere, si ripercuotono soprattutto sulle persone indifese, giovani, donne, bambini, anziani, tutte le popolazioni dai siriani agli iracheni, dai libici agli afgani ci hanno aperto gli occhi sui drammi e sulle barbarie che la guerra si porta

appresso.

I nostri paesi occidentali, l'Unione Europea, sono impotenti e spesso indecisi sul cosa fare, sia per paura di eventuali ripercussioni interne, sia per una questione di carattere economico. Infatti l'accoglienza ai richiedenti asilo, che dovrebbe essere alla base della nascita e dell'esistenza della stessa UE, sta diventando un problema sempre più ingestibile a causa della volontà egoistica di alcuni stati.

Le barriere, il filo spinato, i respingimenti di quanti con la disperazione nell'animo e nel cuore vanno via dalle loro terre, dalle loro comunità affrontando 'viaggi della speranza' che spesso, troppo spesso, finiscono in tragedia, caratterizzano le scelte individuali di diversi paesi europei. Noi questo non vogliamo dimenticarlo e attraverso lo strumento cinematografico e dell'associazionismo culturale vogliamo parlarne, vederlo, dividerlo, perché il mondo, l'umanità non può essere questo, non possiamo voltarci dall'altra parte ed innalzare dei muri inviolabili.

Noi vogliamo andare *Oltre i muri*. Questo è il senso dell'ottava edizione delle *Giornate del Cinema del Mediterraneo*, sia nella prima parte, tenutasi a novembre 2015, sia in questa seconda parte che si svolgerà sempre ad Iglesias dal 29 febbraio al 6 marzo 2016 per la parte cinematografica e fino al 18 marzo per gli altri eventi. L'Arci Iglesias in questa edizione, sia nella prima che nella seconda parte, ha tra i partner il *Festival de Cinéma Méditerranéen de Montpellier*, Rai Storia, l'Ucca, la Ficc, e diverse altre associazioni ed organizzazioni.

 www.arciiglesias.com

A Grosseto fumetti contro il razzismo

La Rete antidiscriminazione grossetana 'Nessuno escluso', costituita da una serie di associazioni territoriali tra cui il comitato provinciale Arci e il circolo Khorakhanè, ha promosso il laboratorio di fumetto *Contro il razzismo a colpi di matita*, per favorire la discussione e la riflessione sui temi dell'inclusione e della partecipazione. Il progetto ha trovato un'adesione piena ed entusiasta nel liceo artistico 'Polo Bianciardi' di Grosseto. La fase finale del percorso si terrà il venerdì 19 febbraio alle 10 proprio presso il liceo artistico, in un evento speciale che vedrà la partecipazione della


fumettista tunisina Takoua Ben Mohamed, ambasciatrice del *graphic journalism* sui temi del razzismo, xenofobia e diritti umani. La fumettista ha ideato il *Fumetto intercultura*, format grafico con cui rompere il pregiudizio e trattare in modo ironico determinate tematiche, come l'essere musulmana (e velata) nella nostra penisola, il razzismo e lo scoppio della primavera araba. Alle 15 la fumettista parteciperà alla presentazione pubblica presso il circolo Khorakhanè, dove approfondirà vari aspetti del suo lavoro e i temi della discriminazione di genere.

IN PIÙ




RACCONTI DAL PERU'

MONTECALVOLI (PI) Per il ciclo di incontri sull'America Latina, il 19 febbraio alle 20 al circolo Arci La Perla si tiene l'incontro con i ragazzi peruviani del Manthoc, venuti a raccontare le loro storie. Da alcuni anni, infatti, Arci e Unicoop portano avanti progetti in Perù in favore di adolescenti e bambini. A seguire apericena popolare.

 [fb Circolo ARCI La Perla](#)


FUORIOFFICINE D'AUTORE

SASSARI Tre eventi dedicati alla musica d'autore: continua la programmazione curata da Officine Musicali al circolo Arci Raichina. Per il ciclo *fuoriOfficine d'autore* tre cantautori, profondamente diversi ma con in comune il modo di esprimersi, la musica e le parole, la chitarra e la voce. Prossimo appuntamento in programma il 20 febbraio con Dainocova, che presenterà il suo nuovo disco *Dark Tropicana*. Ingresso gratuito per i soci Arci.

 www.officinemusicali.org


5X5

UDINE Si intitola *5x5. Una lettura itinerante di Yasmina Khadra* il ciclo di cinque 'assaggi letterari' tratti da libri di Yasmina Khadra, in calendario sabato 20 febbraio con tappe nelle cinque librerie riunite nella Libreria Diffusa di Udine (Odòs, Kobo Shop, Cluf, Martincigh e La Pecora Nera). L'iniziativa, promossa dal circolo Arci-Ccft, partirà dalla Libreria La Pecora Nera.

 [fb Circolo Arci CCFT](#)

ARCIBOLAB

BOLOGNA Uno spazio creativo e informativo per condividere strumenti e risorse con gruppi e realtà associative che hanno in mente un progetto in ambito culturale o sociale da realizzare. Si chiama *ArciBOLab* ed è il nuovo 'incubatore e acceleratore associativo' nato dalla collaborazione tra Arci e PerMicro Bologna con il sostegno di BPER Banca e Assicoop Bologna, la collaborazione di Incredibol! e il patrocinio del Comune. Lo sportello *ArciBOLab* sarà attivo su appuntamento presso la sede di Arci Bologna, in via Emilio Zago 2.

 www.arciologia.it

GIORNATE DELLA LAICITÀ

REGGIO EMILIA - Venerdì 26 febbraio 2016, alle ore 18.15, nei Chiostrì della Ghiara di Reggio Emilia si svolge l'incontro *A chi appartiene la nostra vita?*, promosso da *Giornate della laicità* ed *Exit Italia* - Associazione italiana per il diritto ad una morte dignitosa - in vista della calendarizzazione alla Camera dei deputati, per il mese di marzo, della proposta di legge di iniziativa popolare su testamento biologico ed eutanasia. All'iniziativa partecipano Giorgio Salsi, direttore delle *Giornate della laicità*; Emilio Coveri, presidente e fondatore di *Exit Italia*; Michele de Luca, direttore del Centro di Medicina rigenerativa dell'Università di Modena e Reggio Emilia e co-presidente dell'associazione *Luca Coscioni* per la libertà di ricerca scientifica; Mariangela Gasperini, presidente di *Liberty life* di Lugano, e Marco Longhi, autore del libro *Il viaggio*. Sono inoltre previsti il saluto del vicesindaco Matteo Sassi e i contributi dei deputati Pd Paolo Gandolfi e Antonella Incerti, di Roberta Mori, presidente della Commissione per la parità e i diritti delle persone della Regione Emilia-Romagna, e di Maria Mussini, senatrice indipendente del Gruppo misto. Saranno infine presenti i coordinatori regionali di *Exit - Italia*, Maurizia Gambarelli e Claudio Pagnani. L'appuntamento fa parte degli incontri di anticipazione delle *Giornate della laicità*, il Festival sui diritti civili promosso dal circolo Arci Iniziativa Laica, in programma a Reggio Emilia il 22, 23 e 24 aprile 2016. Nel corso dell'iniziativa verranno proiettati filmati significativi tra i quali quello sulla morte volontaria medicalmente assistita - suicidio assistito - praticata in Svizzera. Dopo gli interventi dei relatori e la proiezione dei filmati si svolgerà un dibattito tra i presenti in sala. «Finalmente è stato calendarizzato alla Camera - spiega Giorgio Salsi, direttore delle *Giornate della laicità* - il dibattito parlamentare sui diritti legati al 'fine vita': testamento biologico, suicidio assistito e, ci auguriamo, anche 'camere del commiato laiche'. L'ultimo tentativo di discussione è stato nel 2005, dopo la vergognosa vicenda di Eluana Englaro e il tentativo fallito di una legge liberticida sul testamento biologico. Quella che si ripresenta oggi è un'opportunità importante, sulla quale la cultura laica deve impegnarsi a fondo».

Nominato il vice Ministro alla Cooperazione Internazionale

✦ di **Silvia Stilli** direttrice Arcs

È stato finalmente nominato da Renzi il vice Ministro per la Cooperazione Internazionale: Mario Giro, esponente politico della Comunità di Sant'Egidio, che nel curriculum vitae ha esperienza di cooperante all'estero e attivista per la pace e i diritti umani. Con il professor Andrea Riccardi ha ideato e praticato la diplomazia popolare, a partire dalla promozione degli accordi di pace a Roma del 1992 per la cessazione del conflitto in Mozambico. Con gli evangelici, la FCEI e la Comunità Papa Giovanni XXIII oggi sta portando avanti l'iniziativa dei corridoi umanitari per i migranti in fuga dalla guerra in Siria e dal terrore. D'accordo o meno con queste iniziative di attivismo popolare alternative alla vertenza con le istituzioni, è evidente che il mondo solidale del no profit riconosce che il terreno culturale in cui Mario Giro si è formato e a cui intende restare legato è quello della solidarietà internazionale come azione dal basso, oltre la mera testimonianza. Giro è stato capo dello staff nell'esperienza di Riccardi da Ministro per la cooperazione internazionale e l'Integrazione nel governo Monti. Le premesse per avere un interlocutore che conosce i temi e le complessità della cooperazione internazionale ci sono. Nei lavori del Forum di Milano del 2012 voluto da Riccardi emerse con forza e ragione la centralità dell'approccio di sistema alla definizione delle linee strategiche di settore, con il concorso di attori pubblici e privati, profit e no e in una visione di coerenza delle politiche nazionali rispetto alla cooperazione internazionale. La legge 125/2014 ha raccolto tutto questo, mettendolo nero su bianco, ma si tarda a vederne l'applicazione, a partire dal mancato appuntamento della prima assise del Consiglio nazionale della Cooperazione Internazionale che ha presentato le linee guida strategiche triennali come un 'pacchetto predefinito', deciso ancora una volta in 'luoghi altri' senza promuovere la condivisione nella fase di stesura. Il prossimo appuntamento alle porte, dopo molti mesi, sarà l'aggiornamento di questo documento di programma. Grandi assisi dei governi mondiali che hanno fatto emergere le contraddizioni dietro gli impegni non hanno evidenziato le garanzie del rispetto dei diritti e della risoluzione degli attacchi ai beni primari. Si sta lavorando per confezionare l'enunciata *Agenda 2030* su cui si è impegnata

l'Assemblea delle Nazioni Unite nella prospettiva di sconfiggere le cause della povertà dentro un quadro di indicatori e di obiettivi meglio articolati (sulla carta almeno) di quelli fissati per il 2015. È chiaro che qualche problema in casa lo abbiamo: per prima cosa una legge che vede nella sua prima implementazione gli attori non istituzionali non ancora messi nelle condizioni di collaborare all'elaborazione di indicazioni di processo e di condivisione di strategie e azioni. Questo insieme alla deliberazione di un nuovo regolamento per le organizzazioni sociali di ammissione ai finanziamenti dell'Agenzia che ricalca l'idoneità delle Ong della legge 49/87 e sbarra la strada a onlus, organizzazioni delle diaspora, altri soggetti. C'è adesso un vice Ministro, garante effettivo per legge del cammino partecipativo: deve essere il prioritario interlocutore nel confronto e nell'ascolto delle sensibilità e delle richieste provenienti dai territori in primis e le reti comunitarie, dalle altre istanze. E con una particolare attenzione alla promozione del protagonismo delle giovani generazioni.

arcireport n. 6 | 18 febbraio 2016

In redazione

Andreina Albano
Maria Ortensia Ferrara

Direttore responsabile
Emanuele Patti

Direttore editoriale
Francesca Chiavacci

Progetto grafico
Avenida

Impaginazione e grafica
Claudia Ranzani

Impaginazione newsletter online
Martina Castagnini

Editore
Associazione Arci

Redazione | Roma, via dei Monti di Pietralata n.16
Registrazione | Tribunale di Roma n. 13/2005 del 24 gennaio 2005

Chiuso in redazione alle 17

Arcireport è rilasciato nei termini della licenza Creative Commons
Attribuzione | Non commerciale |
Condividi allo stesso modo 2.5 Italia



<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/>